

GL /XQHGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
14	Il Sole 24 Ore	11/09/2021	<i>PERCHE' LE INFRASTRUTTURE DEVONO DIVENTARE SOCIALMENTE SOSTENIBILI (M.Abbadessa)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>NEL MATTONI I RICAVI 2022 CRESCONO DEL 13% (P.Dezza)</i>	4
22	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>SISMABONUS, L'IMPRESA PUO' SCEGLIERE TRA CINQUE MODALITA' DI FRUIZIONE</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	12/09/2021	<i>APPALTI SENZA GARA A SOCIETA' PUBBLICHE: L'ANAC FRENA (G.Santilli)</i>	7
Rubrica Previdenza professionisti				
36	Corriere della Sera	11/09/2021	<i>PENSIONI, LA VARIABILE DEMOGRAFICA (G.Dalla Zuanna)</i>	10
Rubrica Economia				
5	Il Sole 24 Ore	12/09/2021	<i>RIFORME, PROVE DI ACCELERAZIONE PER CONCORRENZA E DELEGA FISCALE (C.Fotina/G.Trovati)</i>	11
Rubrica Energia				
22	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>FOTOVOLTAICO IL CONTRATTO NON SI PUO' RIQUALIFICARE (G.Gavelli)</i>	12
4	L'Economia (Corriere della Sera)	13/09/2021	<i>IL NUCLEARE "VERDE"? L'EUROPA AL BALCONE (F.Basso)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
25	L'Economia (Corriere della Sera)	13/09/2021	<i>LA PENSIONE DEGLI AVVOCATI ATTRAZIONE CONTRIBUTIVA (I.Trovato)</i>	14
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>GIOVANI IN FUGA DALLE PROFESSIONI PIU' POSTI NELLA PA (A.Cherci)</i>	16
1	Italia Oggi Sette	13/09/2021	<i>PROFESSIONI, GIOVANI IN FUGA (M.Damiani)</i>	23
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2021	<i>BONUS CASA: TUTTE LE VIE PER SCAMBIARLI (G.Gavelli)</i>	26

Perché le infrastrutture devono diventare socialmente sostenibili

Le città del dopo pandemia

Mario Abbadessa

Il periodo attuale ci chiama a una sfida di rinnovamento delle infrastrutture e di ripensamento delle città in un'ottica di ammodernamento e rigenerazione urbana. Un'opportunità che deve essere colta nel rispetto dei più elevati principi di sostenibilità e di cui si è discusso con il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini,

in occasione del recente Meeting di Rimini.

Il tema delle infrastrutture sostenibili è relativamente nuovo, ma allo stesso tempo imprescindibile per gettare le basi di uno sviluppo solido. Non è un caso se in francese il termine "sostenibilità" si traduce in "*durabilité*": la "durabilità" è la chiave di volta per la realizzazione di una crescita di lungo termine, con progetti che guardino al futuro e alle nuove esigenze delle persone. Quello verso la sostenibilità è un percorso ormai inevitabile che tutte le imprese dovranno intraprendere in tempi brevi, trovandoci oggi sempre più prossimi al baratro della "insostenibilità". L'attuale compromesso tra Pil, occupazione, salute e ambiente è preoccupante. Fortunatamente esiste un'alternativa, che però implica un cambiamento radicale nell'approccio al lavoro, perché la sostenibilità deve essere incorporata in tutte le scelte strategiche di *business*.

L'Europa si sta muovendo in questa direzione, dando una forte accelerazione al processo. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e la completa decarbonizzazione per il 2050 richiesti dalla Commissione europea agli Stati membri, sono un chiaro segnale di inversione di rotta.

Anche per quanto riguarda i processi di costruzione, sono stati inseriti nuovi criteri di valutazione che possono essere rispettati grazie all'avanzamento di tecnologie che garantiscono la sostenibilità ambientale. Un edificio costruito oggi,

rispettando tutti i parametri richiesti, inquina meno dello stesso terreno vergine. La rigenerazione urbana consente inoltre di recuperare aree dismesse e spesso inquinate, contribuendo, fra i diversi aspetti positivi, a un miglioramento ambientale a tutto tondo, dalle bonifiche del terreno, all'impiego di materiali che consentono di catturare l'inquinamento, alla piantumazione di alberi per ridurre l'effetto isola di calore.

In un'ottica di durabilità delle infrastrutture e rigenerazione urbana, la sostenibilità ambientale non è che uno dei criteri Esg (*Environmental, social and governance*) contenuti nel più ampio concetto di "sostenibilità". Soprattutto nel contesto internazionale, la sostenibilità sociale si sta affermando sempre più come un requisito indispensabile.

I concetti di sostenibilità ambientale ed emissioni restano fondamentali, ma sono ormai da considerarsi acquisiti, anche alla luce di normative sempre più stringenti oltre che di una sensibilità collettiva che pone un'attenzione crescente a questi aspetti.

Un'infrastruttura, un progetto di rigenerazione urbana, un investimento immobiliare, seppure sostenibili da un punto di vista

ambientale, non possono essere durabili nel lungo termine se non sostenibili socialmente. La sostenibilità sociale nelle infrastrutture è la loro capacità di adeguarsi alle nuove esigenze della società in termini di domanda, di stili di vita, di esigenze implicite nella nuova residenza.

Il Covid ci ha insegnato che abbiamo bisogno di ufficio, palestra, terrazzo in casa, ma i redditi non sono aumentati proporzionalmente per permettere ciò. Noi sviluppatori abbiamo quindi il compito di costruire infrastrutture sociali che abbiano al centro le "classi fragili" a cui ci rivolgiamo, cioè quei segmenti di popolazione che al momento non sono serviti da strutture che soddisfino i nuovi bisogni, come studenti, anziani, giovani coppie, donne lavoratrici. Ai piani terra dei nostri edifici ci saranno infrastrutture tecnologiche con un ufficio utilizzabile dai condòmini, con attività di *babysitting* per aiutare i genitori a coniugare vita personale e lavorativa.

A oggi, i fondi sia pubblici che privati esistono, ma spesso manca il passo successivo: l'investimento. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha stanziato 191,5 miliardi di euro, in aggiunta a 30,6 miliardi di fondo complementare. Inoltre, al di fuori del Pnrr, sono previsti 15,2 miliardi del fondo di Sviluppo e coesione e altri 80 miliardi di fondi ordinari europei da stanziare tra il 2021 e il 2027. In Occidente, l'Italia è il Paese che investe meno nell'economia reale (infrastrutture, aziende e *real estate*), perdendo non solo una grande opportunità di *business*, ma incrementando anche i costi. Nel settore privato le risorse monetarie sono una vera e propria *commodity* e non investirle ha un prezzo.

Questa transizione può avvenire solo se sistematica e sinergica tra le parti. L'auspicio è una maggiore collaborazione fra enti pubblici e privati nell'ottica di una crescita sostenibile verso la riqualificazione e il non consumo di suolo, e della sostenibilità sociale. Ma soprattutto in funzione di un abbattimento dei vincoli burocratici, che oggi ostacolano il mercato, allungando le tempistiche tra la fase di progettazione e di vendita: dall'ideazione alla realizzazione, il rischio è di ritrovarsi con progetti già datati.

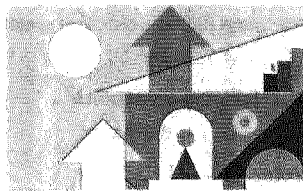
Determinante è anche la solidità e la permanenza di una visione unica e condivisa a livello amministrativo che possa condurre a un cambiamento sostenibile nel lungo periodo. Un percorso stabile con un chiaro orientamento può supportare la collaborazione tra pubblico e privato. Con progetti come MilanoSesto, il più grande intervento di rigenerazione urbana in Italia, ci impegniamo a diventare esempio virtuoso che sostenga il cambiamento al fine di dimostrare che è possibile abbattere la barriera iniziale per percorrere la strada della sostenibilità.

Per fare ciò, in termini di infrastrutture e rigenerazione urbana, è fondamentale agire in una logica Esg, perché solo attribuendo il giusto peso a tutte e tre le componenti - ambientale, sociale e di *governance* - è possibile assicurare la durabilità del progetto. Operare in logica Esg significa adottare delle strategie che supportino il progresso, e adattare le proprie scelte di *business* affinché si possa misurare il cambiamento. La sostenibilità non deve e non può rispondere a semplici necessità di marketing. Rispettare i criteri Esg comporta essere competitivi sul mercato e potenziare la propria attività. Infine, non bisogna dimenticare che tutte le nostre decisioni segnano il futuro delle prossime generazioni. È nostro compito costruire un'alternativa possibile e avviare il cammino nella giusta direzione.

Senior managing director & Country head di Hines Italy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I COSTRUTTORI
HANNO IL COMPITO
DI RISPONDERE
ANCHE ALLE NUOVE
ESIGENZE ABITATIVE
DELLE CLASSI
PIÙ FRAGILI**



REAL ESTATE 24

Nel mattone
i ricavi 2022
crescono del 13%

+40%

LA CRESCITA

È l'aumento stimato del volume del settore alberghiero nel 2022 sul 2021, dopo il calo degli investimenti nel 2020

Paola Dezza — a pag. 16

Il post-Covid rilancia il mattone Nel 2022 sprint dei ricavi (+13%)

Scenari Immobiliari. Ruolo trainante del residenziale che arriverà a 113,8 miliardi di volumi in Italia. Persiste la crisi degli spazi commerciali, mentre il ritorno ai viaggi spinge gli investimenti negli hotel

Paola Dezza

Alti e bassi, previsioni fosche seguite da improvvise schiarite. Gli ultimi 18 mesi, da quel marzo 2020 data del primo e ferreo lockdown per Covid che ha colpito l'Italia prima di altri Paesi europei, sono stati un susseguirsi di cambiamenti epocali, nella maggioranza dei casi imprevisibili, in altre situazioni invece trend già in atto hanno subito una accelerazione.

In un mondo che ha visto invertire e capovolgere le proprie abitudini e regole, il mercato immobiliare è diventato ancora più centrale. Il 2021 si avvia a chiudersi in deciso rialzo, superando anche le più ottimistiche previsioni, e il 2022 sarà un anno di ulteriore crescita per il real estate globale. È di questo, e di molto altro, che si discuterà venerdì 17 e sabato 18 settembre al Forum di Scenari Immobiliari a Santa Margherita Ligure.

Il periodo negativo che ha contrassegnato il 2020 ha fatto segnare cali di domanda e valori molto meno drammatici rispetto a quanto ci si attendesse nei primi sei mesi di pandemia. «Le prospettive sono di una continuazione di un ciclo del

mercato immobiliare che per i prossimi anni (probabili due, possibili cinque) si dovrebbe mantenere in territorio positivo per la maggior parte dei segmenti» dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. In Europa soprattutto, ma anche in Italia.

La ricerca di case più grandi, il desiderio di acquistare una seconda abitazione dove passare periodi più lunghi di un weekend, i nuovi spazi per gli uffici, resort che si aprono di più alla natura sono gli ambiti di cambiamento del nuovo ciclo immobiliare. Che sarà diverso rispetto al precedente, soprattutto dal punto di vista degli investitori. La parte del leone la faranno sempre più i segmenti del living e della logistica. Il mercato italiano resta sempre fanalino di coda in Europa, anche se in ripresa. L'Italia è l'unico Paese europeo, infatti, in cui le quotazioni sono ancora dieci punti inferiori rispetto all'anno 2010, contro un +40% della media europea.

«Il 2021 si chiude per il mercato italiano con un fatturato di oltre 123 miliardi di euro, in crescita dell'8,7% rispetto al 2020 e anche cinque punti in più rispetto alle nostre previsioni di un anno fa - dice Breglia -. L'andamento positivo è stato trasci-

nato, come ovunque in Europa, dal settore residenziale. È una crescita dovuta esclusivamente agli scambi, aumentati sia nel numero che nel peso degli appartamenti più grandi e costosi. Il trend delle quotazioni medie è intorno allo zero, salvo il segmento del nuovo, dove gli incrementi sono significativi. Ad esempio a Milano anche oltre il 5 per cento». Il mercato italiano sconta la scarsa qualità delle abitazioni e la mancanza di nuovo. Le nuove rea-

la catena Four Seasons.

Ancora in fase negativa, ma con dimensioni diverse rispetto al 2020, il segmento degli uffici. «La pandemia ha ridotto gli scambi in assoluto ma sta modificando la domanda - dicono da Scenari Immobiliari -. Gli immobili che rispondono alle nuove esigenze degli utenti incontrano facilmente il mercato, anche se canoni e rendimenti restano contenuti».

Bene la logistica, che sta vivendo un altro anno di grande crescita. A dominare il mercato sono i grandi nomi dell'e-commerce che cercano nuovi siti di distribuzione. I rendimenti sono in calo e sono ormai in linea con quelli degli uffici.

Il retail ha vissuto un 2021 negativo e poche sono le speranze di una ripresa consistente a breve.

Le previsioni per il 2022 sono per un mercato in forte ripresa, fino al numero record (per questo secolo) di 140 miliardi di euro. Significa un incremento del 13,4% in 12 mesi.

A crescere saranno sicuramente, come detto, il comparto residenziale, di buon livello, e quello alberghiero. In ripresa il segmento degli uffici e sempre vivace la logistica, anche se a ritmi minori rispetto al biennio scorso.

Il mercato italiano sconta scarsità di qualità e mancanza di prodotto nuovo, oggi molto richiesto

lizzazioni non saranno più di 40-50 mila l'anno prossimo. «La situazione delle nostre grandi città è molto diversa da capitali come Londra e Parigi, dove si abbatte per ricostruire residenziale» dice Breglia.

Particolare rilevante la ripresa del settore alberghiero, ma il calo nel 2020 era stato notevole. L'attesa è di una forte ripresa di viaggi e spostamenti, sulla quale scommette anche Bill Gates con l'acquisto della scorsa settimana del-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia dei trend immobiliari

Fatturato immobiliare italiano. Valori nominali in euro e variazioni %

	Residenziale	Alberghiero	Terziario/ uffici	Industriale	Commerciale	Seconde case loc. turistiche	Box/ posti auto	Fatturato totale
2020	90.000	1.000	5.500	5.150	6.800	1.600	3.550	113.600
2021 stime	99.000	2.500	5.400	5.500	6.700	1.500	2.900	123.500
2022 previsioni	113.800	3.500	5.700	5.600	6.600	1.800	3.000	140.000
VAR. 2021/2020 %	+10,0	+150	-1,8	+6,8	-1,5	-6,3	-18,3	+8,7
VARIAZIONE 2022/2021 %	+14,9	+40,0	+5,6	+1,8	-1,5	+20,0	+3,4	+13,4

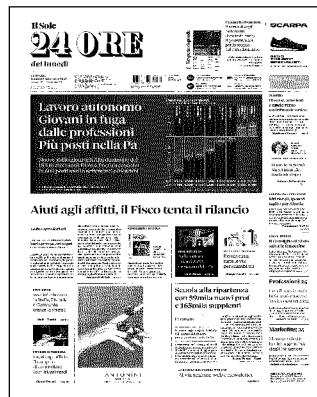
Fonte: Scenari immobiliari

Nella newsletter RealEstate+ l'analisi del futuro degli spazi legati al commercio - negozi e grandi centri - colpiti dalla pandemia.



APPROCCIO MULTI-CANALE

Secondo Nuveen il mix tra negozi in grado di offrire una brand experience e servizi click-and-collect. Per Cbre il 78% degli ordini alimentari online coinvolge un negozio fisico.



Sismabonus, l'impresa può scegliere tra cinque modalità di fruizione

Antisismica

Da valutare con attenzione i casi di incrocio con il 50% e l'ecobonus ordinario

“Circolazione” del tutto peculiare per il sismabonus, caratterizzato da una doppia modalità di acquisizione.

Per il bonus che matura in capo al soggetto che realizza gli interventi (commi da 1-bis a 1-sexies dell'articolo 16 del Dl 63/2013) ci può essere cessione o sconto in fattura, due modalità alternative alla detrazione che entrano bene nella pianificazione di un privato ma anche di una impresa, atteso che l'agevolazione è pacificamente spettante anche a tali soggetti e si estende agli immobili diversi da quelli abitativi.

Stessa ampiezza ha il sismabonus acquisti (comma 1-septies), che nasce direttamente in capo all'acquirente dell'unità immobiliare grazie all'intervento di demolizione e ricostruzione qualificato antisismico operato dall'impresa venditrice e può, a sua volta, essere oggetto, per le spese 2020 e 2021, di cessione del credito (a chiunque) o di sconto in fattura operato dalla medesima impresa venditrice. Tuttavia, per effetto delle restrizioni contenute nella circolare 24/E/2020, entrambe le agevolazioni possono rientrare nel superbonus 110% solo nei confronti di condomini o di persone fisiche che operano al di fuori della professione o dell'impresa e per immobili abitativi (fatta salva l'eccezione costituita dalle Onlus ed altri soggetti di cui al comma 9 dell'articolo 119).

Le due diverse forme di sismabonus (venditore ed acquirente) non

sono cumulabili (risposta ad interpello 70/2021), poiché, anche se si riferiscono a due soggetti diversi, si tratta delle medesime spese (il comma 1-septies richiama il comma 1-quater), conclusione in parte non coerente con la recente risposta 433/2021, secondo la quale vi è cumulabilità tra ecobonus, sismabonus maggiorato tradizionale – entrambi in capo al venditore – e bonus ristrutturazione acquisti per l'acquirente dell'immobile.

In queste situazioni, il pallino è in mano all'impresa, che può decidere:

- ❶ di tenersi le detrazioni “eco” e “sisma”;
- ❷ di cedere a terzi il corrispondente credito (uno o entrambi);
- ❸ di farsi fare lo sconto in fattura da chi esegue i lavori se affidati a terzi;
- ❹ di trasferire la detrazione (una o entrambe) all'acquirente dell'immobile tramite il rogito (il sismabonus segue le regole della ristrutturazione, per cui non c'è motivo di non ritenere applicabili le regole generali);
- ❺ di maturare il solo ecobonus, compiendo tutto quanto necessario affinché l'agevolazione per l'intervento sismico nasca direttamente in capo all'acquirente, alle condizioni di cui al comma 1-septies.

In base alla risposta 433/2021, il puzzle può essere composto anche con eco e sisma in capo al venditore e bonus ristrutturazione acquisti in capo all'acquirente. La circolare 24/E/2020 ha confermato che anche la super-detrazione segue l'immobile in caso di trasferimento del medesimo, a meno che in atto non venga pattuito il contrario. Importante anche ricordare che tra i beneficiari del bonus c'è il promissario acquirente, che esegue gli interventi agevolabili dopo aver ottenuto il possesso dell'immobile con un preliminare registrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

BANDI IN HOUSE

Appalti senza gara a società pubbliche: l'Anac frena

di **Giorgio Santilli** — a pagina 5



Appalti senza gara a società pubbliche: la frenata dell'Anac

Il fenomeno in house

Le linee guida sono anche una segnalazione al governo per la legge sulla concorrenza

Giorgio Santilli

L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha approvato le linee guida per la formulazione della motivazione che giustifichi, da parte delle stazioni appaltanti, il ricorso agli affidamenti di appalti e concessioni in house, cioè a strutture interne o società controllate senza gara.

Se da una parte l'obiettivo dell'Autorità presieduta da Giuseppe Busia è aiutare le amministrazioni a elaborare correttamente il documento richiesto per dimostrare la convenienza economica e sociale dell'affidamento diretto rispetto al ricorso al mercato, dall'altro l'Anac mette sotto i riflettori questo snodo decisivo della procedura di affidamento, chiarendo ancora una volta - e con il sostegno della giurisprudenza della Corte Ue, della Consulta e del Consiglio di Stato - che senza una motivazione adeguata l'affidamento di appalti e concessioni in house va considerato illegittimo. Dare evidenza a questo passaggio significa, infatti, ridurre quella carenza di trasparenza e quell'eccesso di discrezionalità che spesso hanno consentito di far dilagare l'in house con l'applicazione a situazioni opache. Un obiettivo non implicito dell'Anac - e convergente

con la segnalazione dell'Autorità Antitrust al governo per la messa a punto della legge sulla concorrenza 2021 collegata al Pnrr - è frenare «un ricorso massiccio all'affidamento in house a favore di società in alcuni casi prive dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla normativa e in assenza di adeguata motivazione circa la convenienza della forma di gestione prescelta».

Nel mirino un ampio sottobosco di affidamenti diretti che puntano a sfuggire non solo al mercato e a una procedura concorrenziale di gara, ma anche a una motivazione comparativa che spieghi in quale posizione stiano gli affidamenti decisi rispetto ai benchmark del settore.

I numeri raccolti dalla stessa Anac, dalla Corte dei conti e dal Mise fotografano bene il dilagare del fenomeno degli affidamenti diretti e dell'in house sia nell'ambito degli appalti locali che nei settori dei servizi e, in particolare, dei servizi pubblici locali: tra le modalità di affidamento dei servizi, per esempio, in ambito locale, solo il 5% si svolge con gara e il resto va in affidamento diretto. Nell'ambito della gestione dei rifiuti, gli affidamenti in house sono quasi il 70% del totale: 70 affidamenti su 105 nel quadriennio 2016-2020. L'Anac ricorda anche che l'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti in house (di competenza della stessa Anac) prevede a oggi 1.397 soggetti che hanno presentato domanda: di questi 187 sono stati cancellati o archiviati, 15 respinte e 751 iscritte. In fase istruttoria restano 444 richieste. Per altro il totale

delle domande pervenute all'Anac è inferiore alle 2.997 società partecipate cui le amministrazioni aggiudicatrici hanno dichiarato di aver affidato i servizi nell'ultimo censimento svolto dal Tesoro.

L'Anac spiega, in sostanza, in attuazione dell'articolo 192, comma 2, del codice degli appalti, come assolvere legittimamente all'«onere motivazionale aggravato» richiesto per chi affida in house. Un onere aggiuntivo dichiarato legittimo anche dalla Corte di giustizia Ue là dove lo Stato italiano ritiene necessario «lo svolgimento di un'indagine comparativa volta a dimostrare la convenienza economica e sociale dell'affidamento diretto» rispetto all'affidamento a imprese operanti nel mercato.

Non si può trascurare tuttavia che il decreto legge 77 sulle semplificazioni per il Pnrr ha rilegittimato l'in house, con la motivazione di accorciare i tempi degli affidamenti, anche per attività di supporto alle Pa nelle fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. «Si ritiene - scrive l'Anac - che le indicazioni contenute nelle presenti linee guida siano compatibili con tali finalità e possano essere prese a riferimento anche per la valutazioni delle ragioni del mancato ricorso al mercato». Le stazioni appaltanti, nello svolgimento della valutazione prevista dall'articolo 192 del codice appalti, potranno considerare «in special modo i vantaggi derivanti dal risparmio di tempo e di risorse economiche rispetto al ricorso al mercato».

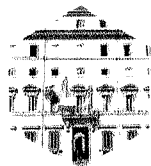
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTOLÀ
Istruzioni per compilare la motivazione ma anche «avvertimento» per frenare i casi illeciti di affidamento



IL DL SEMPLIFICAZIONI
Per il Pnrr si allargano le attività che possono essere affidate in house e le motivazioni con cui affidarlo



IPOTESI DELEGA

Nell'ambito della legge concorrenza per il capitolo servizi pubblici locali alla fine il governo dovrebbe scegliere di chiedere una delega al Parlamento

I numeri dell'in house

93%

Gli affidamenti diretti

Affidamenti con il modello dell'in house providing sul totale degli affidamenti degli enti locali

1.397

Le Pa iscritte all'Anac

Le amministrazioni aggiudicatrici che hanno presentato domanda di iscrizione all'apposito elenco tenuto dall'Anac. Quelle accolte sono 751

5%

Le gare per i servizi

Affidamenti effettuati con la modalità della gara sul totale degli affidamenti degli enti locali nel settore dei servizi pubblici locali

66%

In house nei rifiuti

Affidamenti in house per servizi pubblici sul totale effettuato dagli enti locali nel settore della gestione dei rifiuti

INDISPENSABILE PER OGNI PROGETTO DI RIFORMA

PENSIONI, LA VARIABILE DEMOGRAFICA

di **Gianpiero Dalla Zuanna**

Il sistema pensionistico italiano vive di una doppia solidarietà generazionale: verticale, perché le attuali pensioni vengono pagate dagli attuali lavoratori; orizzontale, perché l'alto monte pensioni di chi vive molto a lungo viene compensato dalle mancate pensioni di chi muore poco dopo aver lasciato il lavoro. Quindi, qualsiasi intervento sulle pensioni italiane deve tener conto della demografia, per non mettere oneri insostenibili sulle spalle dei lavoratori presenti e futuri, e per rendere il sistema sempre più equo. Mettiamo in evidenza i due aspetti più importanti della demografia delle pensioni.

Il primo è il forte incremento della sopravvivenza degli anziani nel corso dell'ultimo quarantennio. Nel 2019, l'attesa di vita a sessantacinque anni era di 21 anni, cinque anni e mezzo in più rispetto al 1979. Chi nel 1979 iniziò a lavorare a vent'anni, pensava giustamente di lasciare il lavoro a sessant'anni, restando poi per 20 anni in pensione. Ha invece dovuto modificare le sue aspettative, perché nel breve arco della sua vita lavorativa la sopravvivenza degli anziani è cambiata in meglio, e quindi per trascorrere 20 anni in pensione dovrà ritirarsi dal la-

voro a sessantasei anni. Secondo le previsioni dell'Istat e delle Nazioni Unite, la sopravvivenza degli anziani dovrebbe aumentare ancora, e per trascorrere 20 anni in pensione gli attuali italiani trentenni si dovrebbe smettere di lavorare a quasi settant'anni.

Nel 2020 il Covid-19 ha ridotto la sopravvivenza media di 1,1 anni, e nei prossimi anni ciò rallenterà l'innalzamento dell'età pensionistica, secondo le regole della Legge Fornero. Tuttavia, a meno di disastri, questo calo dovrebbe essere rapidamente recuperato. Per mantenere in equilibrio contributi e pensioni, l'età al pensionamento dovrebbe riprendere a crescere, seguendo la futura crescita della sopravvivenza. Agendo in questo senso, si tutelerebbero soprattutto i giovani, evitando aumenti dei contributi pensionistici o la riduzione delle pensioni future, anche perché i baby boomer che andranno presto in pensione, nati fra il 1955 e il 1975, sono numerosi (dieciotto milioni), mentre i futuri lavoratori, nati fra il 2000 e il 2020, sono molti di meno (undici milioni).

Un secondo punto, spesso trascurato quando si parla di pensioni, è la differenza di sopravvivenza fra gruppi sociali. Oggi un laureato di sessantacinque anni vive mediamente due anni in più rispetto a chi ha solo la licenza elementare. Ciò accade per diversi

motivi: lo stile di vita pregresso, lo stile di vita attuale, l'accesso differenziato alle cure mediche...

Quindi, dato il sistema solidaristico prima citato e poiché l'età alla pensione non dipende dal titolo di studio, i meno istruiti pagano parte delle pensioni dei più istruiti. Questi due aspetti della demografia hanno due logiche conseguenze sulle future riforme pensionistiche. Da un lato, sarebbe opportuno evitare di ridurre per tutti l'età alla pensione, come si è tentato di fare con Quota 100 o con Opzione Donna. È vero che queste misure sono volontarie, e prevedono – per tutta la vita – un taglio agli assegni, ma i costi sono lo stesso molto alti, e vengono (verranno) pagati dagli attuali e dai futuri lavoratori. Governo e parti sociali dovrebbero piuttosto ragionare su possibili cambiamenti di mansione dei lavoratori maturi, e a forme miste di lavoro e pensione.

In secondo luogo, per ragioni di giustizia sociale, sarebbe giusto riprendere seriamente in mano il dossier dei lavori usuranti, estendendo l'anticipo pensionistico sociale (APE Social) alle categorie che soffrono di una effettiva riduzione della speranza di vita. I dati per farlo ci sono, ma per concedere il beneficio ad alcuni gruppi sociali e professionali, escludendone altri, ci vuole una forte e coraggiosa volontà sindacale e politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Differenze sociali
Un laureato di sessantacinque
anni vive mediamente due anni
in più rispetto a chi ha solo la
licenza elementare



Riforme, prove di accelerazione per concorrenza e delega fiscale

Recovery

Palazzo Chigi in pressing, barricate Lega contro le gare per le concessioni

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Nell'agenda di governo infittita dalla questione Green Pass nel lavoro premono per farsi largo le riforme di concorrenza e fisco. Palazzo Chigi prova ad accelerare, per portare i testi in consiglio dei ministri tra la prossima settimana e quella successiva. Sulla concorrenza pesano le divergenze tra ministeri, sul fisco il Mef ha preparato la bozza di delega che attende la sintesi politica. L'obiettivo di tagliare i tempi nasce anche per recuperare il ritardo su due interventi chiave per il Pnrr che il primo programma alle Camere prevedeva entro luglio.

Per la legge annuale per la concorrenza (la prima e unica risale al 2017) i tecnici dell'Esecutivo sarebbero sostanzialmente pronti al netto di alcune parti specifiche da mettere a punto. Aleggja tuttavia l'ipotesi di scavalcare le elezioni amministrative di inizio ottobre, disinnescando le mine che sa-

ranno contenute in alcuni capitoli. Ad alta sensibilità politica è innanzitutto il tema della direttiva Bolkestein in relazione alle gare per le concessioni balneari e al commercio ambulante. Assenti nella prima bozza, Palazzo Chigi vorrebbe reintrodurle ma c'è il fermo no della Lega, ribadito ieri dal segretario Salvini, e del ministro dello Sviluppo Giorgetti. C'è poi l'argomento dei servizi pubblici locali con la limitazione del ricorso diffuso alle gestioni in-house e con il dubbio se estendere la deregulation anche ai trasporti (sarebbe contrario il ministero delle Infrastrutture). Su questa materia, come su diverse altre (concessioni idroelettriche e forse bollette elettriche), alla fine il governo dovrebbe comunque scegliere di chiedere una delega al Parlamento ridimensionando il rischio di cadere nella medesima guerriglia parlamentare che martirizzò la legge del 2017. Altre materie invece, dalla sanità ai farmaci alla mobilità elettrica, dovrebbero entrare nel Ddl ordinario. Resta poi da capire quanto il governo sceglierà di spingersi avanti sulle concessioni per i porti e sulla deregulation dell'auto-produzione delle operazioni portuali da parte degli armatori, che rischia di fare deflagrare la protesta dei lavoratori delle banchine con il corollario di politici locali a sostegno.

La via della delega smussa gli ostacoli anche per l'avvio della riforma fi-

scale. Il testo preparato al Mef si mantiene su molti aspetti sufficientemente generico, e indica gli obiettivi di riduzione del carico fiscale sul lavoro mantenendo la progressività, di semplificazione di prelievo e adempimenti e di riordino della normativa in codici. Saranno i decreti attuativi a dover cercare un'opzione condivisa fra chi chiede la progressività continua alla tedesca, chi sostiene un'Irpef con meno aliquote delle cinque attuali e chi dice di non voler rinunciare all'obiettivo della Flat Tax, in un confronto che dipenderà dall'assetto di un panorama politico dominato dall'elezione del Capo dello Stato. Intanto si scalda il pre-partita in vista della legge di bilancio, che oltre a occuparsi della riscossione potrebbe ospitare un anticipo della riforma con i 2,3 miliardi già disponibili, cifra aggiornabile al rialzo dopo la Nadeb. Nelle settimane scorse è tornata alla ribalta l'ipotesi, rilanciata anche dalla sottosegretaria al Mef Cecilia Guerra, di dedicare quelle risorse a un nuovo intervento sul cuneo fiscale. Mentre da Italia Viva Luigi Marrattin, presidente della commissione Finanze della Camera, ha proposto di usare la manovra per archiviare l'Irap, con una fusione con l'Ires per le società di capitali: una scelta che avrebbe bisogno appunto di una copertura intorno ai tre miliardi, per compensare l'imposta versata da chi oggi è colpito dall'Irap ma non paga l'Ires.



